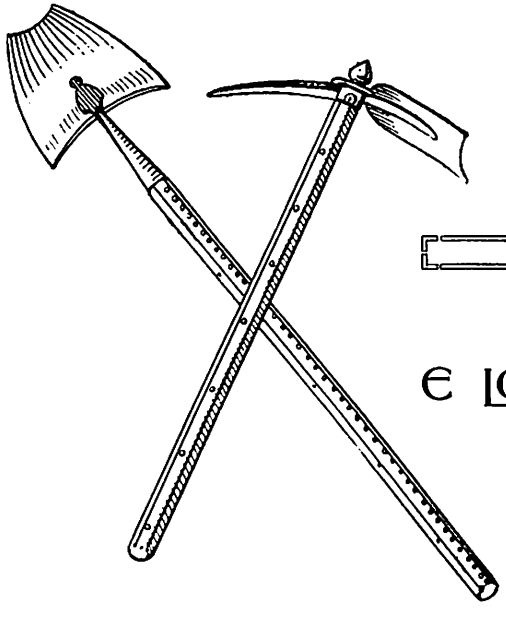
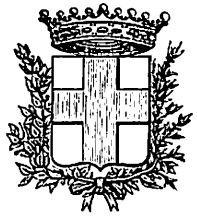
Omaggio della " Mugnaia "
Signora Armida Quilico-Baratono

IVREA
E LO
STORICO CARNEVALE

Ditta F. Viassone - Ivrea

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b
163





IVREA

E LO STORICO CARNEVALE

TRADIZIONE - STORIA - PROGRAMMA

Ivrea - Tip. Ditta F. Viassone. - 168

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

VEDUTA GENERALE D'IVREA

IL CARNEVALE D'IVREA

Una storia del Carnevale d'Ivrea?

Una storia propriamente, no; perchè non è possibile, per mancanza di documenti.

Ma alcune notizie storiche, sì, perchè di varie particolarità del Carnevale non mancano le memorie.

Cominciamo dunque a rimuovere la falsa idea che il Carnevale d'Ivrea sia nato tal quale esso è nel tal giorno del tal anno. Esso invece è venuto formandosi lentamente a traverso i secoli, acquistando volta per volta qualche nuova aggiunta, fino ad avere l'organismo completo che ci presenta ai tempi nostri.

E in quest'organismo noi dobbiamo distinguere subito due parti essenziali: la prima quella che ha comune con i carnevali delle altre città, la seconda quella che è propria del Carnevale d'Ivrea.

Alla prima parte appartengono le Mascherate, i carri allegorici, la distribuzione dei fagiuoli, il getto dei coriandoli, e il falò dell'ultima sera.

Alla seconda appartengono gli Abbà, lo Stato Maggiore, la Mugnaia, i Pifferi, l'Inno carnevalesco, e, almeno quanto al nome e alle cerimonie relative, lo Scarlo. Parliamo dunque delle due parti separatamente, incominciando dalla prima.

I.

IL CARNEVALE DI TUTTI I PAESI.

Le **Mascherate** e i **Carri allegorici** sono di origine antichissima. Presso i Romani erano famose per questo le feste Saturnali, che si facevano in dicembre a onore di Saturno; e presso gli Ebrei non era meno famosa la festa di Purim, che si celebrava nel mese di marzo per ricordare la liberazione del popolo per mezzo di Ester.

Queste mascherate si continuarono nel medio evo, cambiandone semplicemente le date, secondo la diversità dei luoghi. In Ivrea si fecero anticamente in due circostanze speciali, il primo maggio, e i giorni 6 e 7 dicembre nelle feste di S. Ambrogio e S. Nicolao. Gli Statuti nel 1433 permettevano questi divertimenti, proibendone soltanto gli eccessi, con un articolo intitolato: *De larvis terribilibus non fiendis,* che vuol dire: *Delle maschere spaventevoli da non farsi.* Ma a quell'epoca non c'è ancora alcun indizio di mascherate nei giorni del Carnevale, e noi non abbiamo documenti per asserire in qual anno si sia cambiato l'uso, e si siano portate le Mascherate nei tre giorni precedenti la quaresima.

Alle mascherate pagane ed ebraiche trasportate in Carnevale, il Medio Evo ha aggiunto il falò dell'ultima sera. Ed a ciò si volle naturalmente dar il valore di un simbolo, per significare col consumarsi di quel fuoco il finire del Carnevale. Ma quando quest'uso sia incominciato nessuno può dirlo, trattandosi di costumanze introdottesi poco per volta da un paese all'altro, senza alcuna speciale formalità. Se poi questa semplicemente sia l'origine, e questo il significato dello *Scarlo* d'Ivrea, è questione finora non bene dichiarata, e di ciò parleremo più innanzi.

La distribuzione dei fagiuoli, e **il getto dei coriandoli,** a cui in Ivrea si è sostituito **il getto degli aranci**, sembra che abbiano un'origine particolare, che si stacca dalle mascherate d'antichissima data, e si avvicina alle specialità del Carnevale d'Ivrea. Si crede cioè che si debba attribuire all'epoca del governo feudatario, e all'odio del popolo contro i Signorotti di quel tempo.

Nel medio evo, nel giorno della festa patronale, i feudatarii concedevano ai popolani l'uso gratuito del forno, e regalavano anche alle famiglie più bisognose una pignatta di fagiuoli. Di qui il nome di *festa della pignatta*, e l'uso della distribuzione dei fagiuoli nei giorni del Carnevale.

Ma alle volte quei feudatarii che facevano pompa di generosità nel giorno della festa patronale, trattavano invece tirannicamente i vassalli in tutti gli altri giorni dell'anno. E allora questi giustamente sdegnati si ribellavano, ed esecrando la liberalità del tiranno, disprezzavano il dono, e gettavano i fagiuoli per le vie del villaggio o della città. Il getto dei fagiuoli diventò di moda tra le pazzie del Carnevale, a cui si sostituì in molti luoghi lo spandimento dei coriandoli, e in Ivrea il getto degli aranci.

II.

IL CARNEVALE D'IVREA.

Veniamo ora alle particolarità del Carnevale d'Ivrea, incominciando dalla **leggenda.**

Una volta anticamente vi era un Castello sul luogo che ancor adesso si dice il Castellaccio, e in quel Castello stava un Marchese tiranno, che trattava i poveri cittadini con la corda e col bastone. Alle tante altre angherie, ed alle odiose tasse sugli alimenti di prima necessità, aveva fatta una barbara legge sul matrimonio, per cui si riservava un infame diritto sulla sposa in occasione delle nozze. E le cose

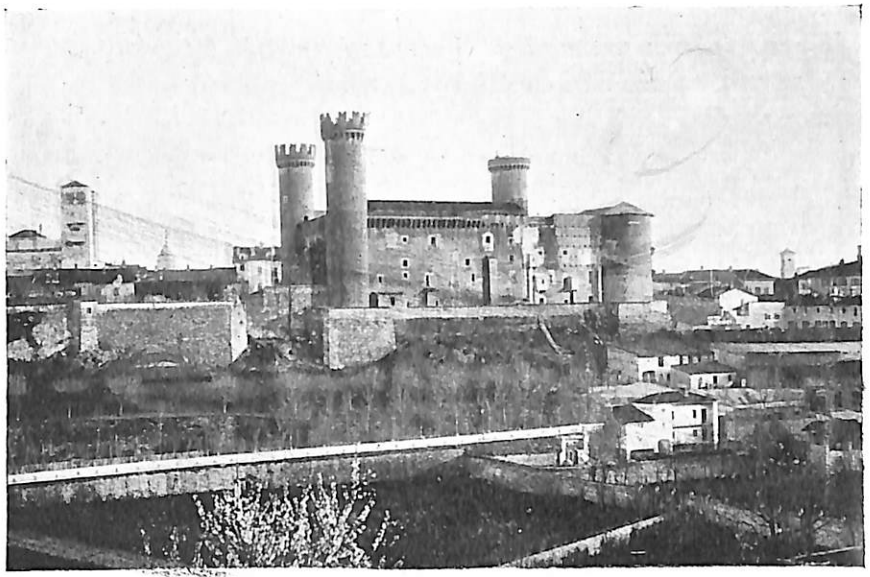
continuarono così fino a tanto che una sposa, che era una mugnaia, ebbe l'ardire d' insegnare la creanza all'odioso tiranno. Approfittando della notturna accoglienza che le fu fatta, con virile coraggio tagliò la testa all'iniquo Marchese, ed uscendo sugli spalti del castello, diede il segnale ai vigilanti cittadini. S'appicca allora l'incendio al Castello, se ne diroccano le mura, ed il popolo, non lasciata più pietra sopra pietra, s'abbandona al più lieto tripudio, e correndo per le vie della città, porta in trionfo l'ardimentosa Mugnaia.

Si delibera allora di celebrare annualmente la festa di sì fausto avvenimento negli ultimi giorni di Carnevale, e si mantiene ancora ai giorni nostri il voto solenne degli antenati. Si chiude la festa con l'abbruciamento dello Scarlo, simbolo dell'arso Marchese, il cui nome di Carlo resta perpetuamente cancellato nel nome stesso di Scarlo.

In questa leggenda vi è molto di vero e molto di falso. Esponiamo dunque dapprima ciò che vi è di vero, riassumendo la storia del Castello.

Il fatto storico è questo: **il Castello fu distrutto in odio ai Marchesi di Monferrato.**

Fu distrutto una prima volta nel 1194, ma poi, riedificato dal Marchese Guglielmo VII o nel 1266 o nel 1278, fu distrutto una seconda volta definitivamente e completamente dopo la morte di quel Marchese, senza che però se ne possa fissare l'anno preciso. E per l'odio che si era accumulato contro i dominatori del Monferrato, se ne vendettero le macerie, e si proibì di riedificare su quel sito qualsivoglia edifizio, come consta apertamente dagli antichi e dai nuovi Statuti. Ed anzi per l'odio accresciuto contro quella dinastia per le colpe di Giovanni II (l'ultimo marchese monferrino che abbia dominato in Ivrea, e morto in Volpiano nel 1372) si stabilì che il podestà, nel prendere possesso della sua carica annuale, facesse la nota cerimonia di rompere con un martello, che tuttora si conserva in Municipio, un pezzo delle rovine del Castellaccio, pronunziando le parole: in disprezzo del Marchese di Monferrato.



Il Castello dalle quattro Torri

Le cause di quest'odio, fomentato forse da Conti di Savoia, sono da ricercarsi nei maltrattamenti inflitti a tutti quelli che erano contrarii al loro partito, e fors'anche nell'abuso delle tasse. Se tra queste si dovessero comprendere il macinato (che ha fatto ancora la sua infelice comparsa con Quintino Sella) e la tassa di matrimonio (la quale, sotto forma mitigata, esiste tuttora e civilmente ed ecclesiasticamente) è cosa per lo meno probabile.

Quando adunque il nostro corteo carnevalesco vuol rappresentare la festa del popolo che ha cacciato il tiranno monferrino, e ne ha diroccato l'odioso Castellaccio, si trova perfettamente nella verità. Ed il corteo stesso probabilmente non è altro che una continuazione trasfigurata di quel seguito di popolo, che accompagnava il podestà nella cerimonia sopra ricordata.

Ma tutto *il resto non è che un ricamo leggendario.*

Prima di tutto che un Marchese qualunque del Monferrato sia stato ucciso in Ivrea è una frottola, e tanto più è una frottola che sia stato ucciso da una donna, e precisamente da una mugnaia.

Chi volesse affermare semplicemente che una mugnaia Violetta o Marietta, come piace meglio, abbia preso parte alla sollevazione del popolo che distrusse il Castello, non direbbe un'assurdità: affermerebbe solo un fatto storico senza alcun documento positivo. Invece si può spiegare plausibilmente il ricamo della leggenda, ricorrendo ad altre leggende ed anche storie medioevali. Di abusi di feudatari, di sollevazioni di popolo, di eroismi di uomini e di donne erano piene — e non senza motivo — le narrazioni di quel tempo. Non ci voleva di meglio perchè la fantasia del popolo eporediese intrecciasse alla serie dei suoi avvenimenti i fiori della leggenda, ed ingentilisse la storia del suo eroismo con le grazie della Mugnaia. E tanto più si presentava naturale la figura della giovane sposa addetta al mulino, se si aveva un triste ricordo di odiose tasse sul macinato e sul matrimonio.

Onde **la Mugnaia** venne elevata ad essere il simbolo della moralità e della libertà, e *come simbolo entra nell'intreccio della storia.*

Un'altra cosa poi da relegarsi nel numero delle frottole è quella pretesa legge sul matrimonio. Che in alcuni luoghi vi siano stati dei *fatti* di quel genere, può darsi benissimo; come pur troppo ve ne saranno ancora ai giorni nostri. Ma che vi fosse in qualche luogo una *legge*, che imponesse quei fatti, assolutamente no. Che poi una tal legge fosse precisamente quella che si ricorda col nome di *jus fodri* come ha scritto uno storico della Valle di Brosso, è uno dei più solenni errori che si siano stampati mai. Perchè il *jus fodri*, che comprendeva tutto ciò che i Vassalli dovevano procurare al Signore quando passava per le loro terre pel mantenimento suo e del suo seguito, era un diritto che competeva lecitamente ai feudatari del medio evo, e che non aveva nulla che fare con un preteso infame diritto che non è mai esistito.

Come parte complementare della leggenda si deve anche annoverare **lo Scarlo.**

Cominciamo a dire che un Marchese Carlo, da cui lo Scarlo abbia preso il suo nome, non è mai esistito. Quindi l'origine del nome Scarlo resta un mistero. Che derivi da *Scara*, come vogliono gli storici d'Ivrea Benvenuti e Borgialli, non sembra vero affatto, perchè la vecchia parola significa piuttosto *guardia* che non *fuochi di gioia*, come essi vorrebbero supporre. Che derivi dalla voce barbara *exsiccàrolum*, quasi un insieme di rami secchi, non sembra nemmeno probabile, perchè l'exsiccàrolum può stare più facilmente nella fantasia di un etimologista, che non nel vocabolario dell'antico linguaggio canavesano. Dunque contentiamoci di sapere che lo Scarlo si è sempre chiamato Scarlo da tempo immemorabile.

Dal nome venendo alla sostanza, non tutti sono d'accordo nello spiegare la prima origine dello Scarlo. I citati storici eporediesi racconterebbero il fatto così: nel settembre del 1229, dopo una lunga e disastrosa guerra coi Vercellesi, si era conchiusa la pace, e si era fatta la convenzione che ogni anno se ne dovesse celebrare la memoria con fuochi di gioia « *teneantur facere annuatim scaram* ». Quei fuochi di gioia si sarebbero perpetuati nell'abbruciamento dello Scarlo. Dunque un'origine che avrebbe niente a che fare nè col Castello, nè col carnevale.

Ma se *Scaram* non vuol dire fuochi di gioia, manca la base di questa spiegazione.

Onde noi crediamo piuttosto che lo Scarlo abbia l'origine di tutti gli altri falò carnevaleschi, e che in principio non fosse altro che un simbolo del finire del Carnevale, elevato più tardi, per completare la leggenda, ad essere il simbolo del leggendario decapitato ed abbrustolito tiranno.

✳

Il giro del corteo per le vie della città al suono dei Pifferi era di moda in Ivrea anche in altre circostanze fuori del Carnevale. Negli Statuti si ordina che il giorno dell'Assunta tutte le autorità e tutti i cittadini al suono della campana debbano trovarsi « nel luogo del Castellaccio presso S. Maurizio con un cero fiorito del valore di tre grossi di Savoia almeno » e che poi di là partano per recarsi al Duomo « seguendo a due a due il podestà e le altre autorità civili e militari, discendendo per la città fin presso la casa di quelli di Germano, e poi ascendendo, *preceduti da trombe ed altri strumenti giocosi* ». E si vuole inoltre che gli artieri portino impresso sul loro cero un segno della loro arte, e che procedano in un ordine fissato a suoni di musica *cum instrumentis iocosis.* Quel giro pertanto, che al suono degli strumenti giocosi si faceva il giorno dell'Assunta, passò di moda per quella solenne circostanza, e lasciò un vestigio della sua esistenza nelle feste del Carnevale.

✳

Da tempo immemorabile, quando ogni parrocchia della città faceva separatamente il proprio Carnevale, si eleggeva a Priore della festa un fanciullo della parrocchia, col consenso dei suoi genitori. E il priore si diceva **Abbà,** quasi Abbate, sinonimo di Priore. Tanto è vero che nel libro del Carnevale si dice che il fanciullo è stato nominato *abbà ossia priore.* E l'abbà doveva vestirsi dei costumi più eleganti, e portare sulla punta della spada un arancio, simbolo della testa del decapitato tiranno. Quest'uso, che forma la parte più simpatica del corteo carnevalesco, si continua ai giorni nostri, scegliendo un abbà per ognuna delle antiche parrocchie, S. Maurizio, S. Pietro, S. Uldarico, S. Salvatore e S. Grato.

Ed ora entriamo nel dominio della storia recente, e concludiamo queste affrettate notizie.

La Mugnaia fino a questi ultimi tempi era rimasta nella leggenda, e non era stata rappresentata nel corteo del Carnevale. Tutt'al più veniva raffigurata nell'ultima Sposa d'ogni anno, che suole dare la prima zappata per l'innalzamento dello Scarlo. Ma nel 1858 nacque l'idea di far posto a questo glorioso simbolo nel solenne corteo, e la Signora Giuseppina Fumel-Gamacchio fu la prima Regina della festa, che comparve in pubblico sul carro dorato.

E quell'anno stesso 1858 risuonò per la prima volta tra le mura dell'antica Ivrea l'**Inno Carnevalesco** improntato ad una notevole freschezza d'ispirazione, e rievocante l'entusiasmo del popolo che prese parte alle rivendicazioni della libertà. I versi furono scritti dal professore di retorica **Ferdinando Bosio,** e la musica fu composta da **Lorenzo Olivieri,** maestro della scuola musicale cittadina.

La divisa poi **del Generale e dello Stato maggiore** data da circa un secolo fa, ed è con lievi modificazioni, la divisa militare della rivoluzione francese. Probabilmente si è introdotta nell'anno 1808, quando si sono uniti sotto l'autorità del Generale Antonio Pezzatti i cinque cortei carnevaleschi delle cinque parrocchie, fino ad allora sempre separati, e si è formato d'allora in poi un **Corteo solo,** sotto la direzione d'un solo Generale.

E precisamente nel 1808 si è incominciato il **Libro del Carnevale,** che ha servito per un secolo intiero, e di cui tre anni fa si è celebrato il glorioso Centenario. Questo libro è un volume *in foglio* di 398 pagine, legato in pergamena, e porta scritto sul frontispizio, in francese: *Ivrea, capoluogo del dipartimento della Dora — Libro del Carnevale, cominciato l'anno 1808.* Nella prima pagina si legge: *Generale in capo per il Carnevale è stato nominato il signor Pezzatti Antonio, figlio del fu Giovanni Antonio, membro del Consiglio municipale, guardia d'onore Imperiale e della città d'Ivrea, ed ivi abitante, proprietario, e membro del consiglio elettorale dipartimentale.*

S. Maurice
Procès Verbal
Livre commencé
l'an 1808
Ivrée.
Chef Lieu
du Département
de la Doire

Il corpo del libro è diviso in cinque parti, secondo le cinque parrocchie, che avevano il diritto di nominare gli abbà. E contiene i verbali per la nomina degli abbà, fatti sempre sullo stesso formulario, di cui ecco il primo, a titolo di saggio:

S. Maurizio. *L'anno 1808 il primo giorno di marzo e ultimo di Carnevale, Noi Pezzatti Antonio generale del Carnevale, alla presenza del signor Giovanni David ricevitore del registro, il cui figlio Edme ha fatto con onore il suo priorato nel presente Carnevale, essendo stato nominato nell'ultimo Carnevale del 1807, dopo di esserci trasportati alla casa del signor Carlo Ponzio-Vaglia, gli abbiamo dichiarato che suo figlio Giacinto è stato dai parrocchiani alla unanimità di voti nominato* Priore *ossia* Abbà *del Carnevale dell'anno 1809, perchè egli faccia apprestare il necessario secondo l'uso del Carnevale fin qui praticato in questa città. Avendo il signor Ponzio-Vaglia risposto che accettava l'incarico, noi abbiamo scritto il presente verbale, che è stato sottoscritto con noi dai detti signori David e Ponzio-Vaglia.* Seguono le firme, vidimate dal Sindaco Zanetti.

E così sono precisamente, cambiati i nomi, i verbali delle altre quattro parrocchie.

Questi verbali formano la parte sostanziale del libro; e ad essi viene qualche volta intercalata la relazione di un pranzo della società carnevalesca, con l'aggiunta di versi scritti per la circostanza.

Non c'è alcun atto che riguardi direttamente la nomina del Generale, ed il nome di lui si può ricavare soltanto da quei verbali e da queste relazioni.

Della Mugnaia poi nè nel 1858, nè negli anni successivi non si fa mai parola. Quindi il famoso libro è più che altro il libro degli Abbà.

E con ciò crediamo di aver dato un'idea sufficiente di quello che vi ha di storico e di quello che vi ha di leggendario nella tradizionale festa del nostro Carnevale. E questo non già con l'intenzione di sfrondare con la severità della critica la gloriosa creazione dei secoli, ma piuttosto per far prendere in maggior considerazione quest'annuale avvenimento, di cui giustamente si vantarono i nostri Avi, e che

altre città c'invidiano ancora ai giorni nostri. Chè se è importante per noi il dato della storia, non è meno cara nè meno pregevole ai nostri occhi la fioritura della leggenda: perchè se il primo ci porta l'eco degli antichi avvenimenti, l'altra ci fa sentire tuttora il palpito della vita e del sentimento dei nostri Antenati.

STATISTICA CRONOLOGICA

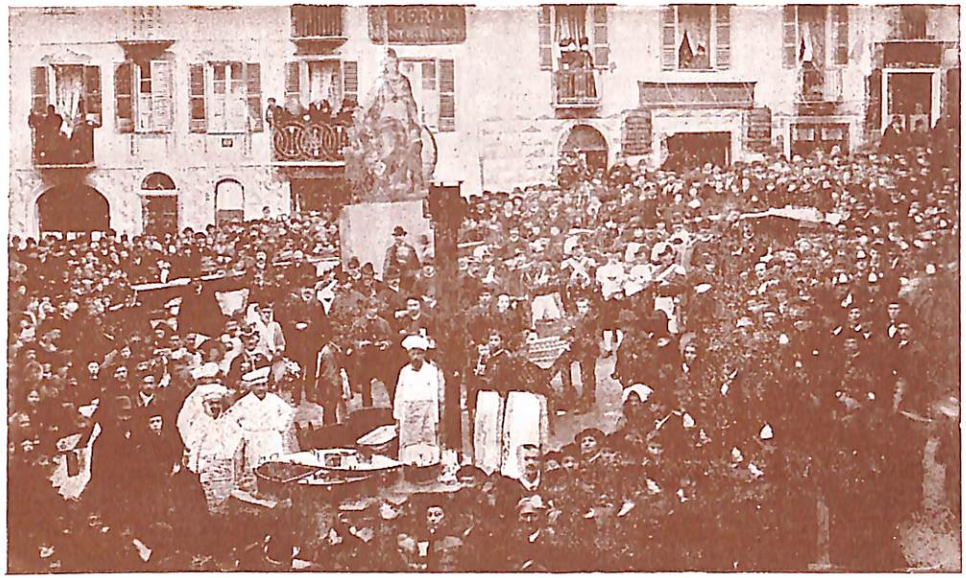
sui Cento anni del Libro che documenta i fasti e gli svolgimenti del Carnevale d'Ivrea, compilata dal sig. Arturo De Valle, Sostituto Gran Cancelliere dello Stato Maggiore dello stesso Carnevale.

(1° Marzo 1808 - 1911)

Anno	GENERALI o facenti funzioni	GRAN CANCELLIERI	SOSTITUTI Gran Cancellieri	MAIRES o SINDACI o facenti funzioni	NOME, COGNOME e CASATO delle signore Mugnaie
1808	Pezzatti Antonio	Notaio Jano Giacomo	—	Zanetti	—
1809	id.	id.	—	id.	—
1810	id.	id.	—	id.	—
1811	id.	id.	—	id.	—
1812	id.	id.	—	id.	—
1813	Viola Giuseppe ff.	id.	—	Rama ff.	—
1814	id.	id.	—	Zanetti	—
1815	Pezzatti Antonio	id.	—	Andrina	—
1816	id.	id.	—	id.	—
1817	Biava Marcello ff.	id.	—	id.	—
1818	Pezzatti Antonio	Notaio Cornel'o caus.	—	Bersano ff.	—
1819	id.	id.	—	Biava Luigi	—
1820	id.	id.	—	Andrina	—
1821	Biava Marcello ff.	Notaio Coppa Vittorio	—	id.	—
1822	id.	id.	—	id.	—
1823	Pezzatti Antonio	id.	—	id.	—
1824	Nihil	Nihil	—	id.	—
1825	Biava Marcello	Not. A. Rossi caus.	—	Conte di Scandaluzza	—
1826	Caus. Rossi Angelo	Not. Coppa Vittorio	—	id.	—
1827	id.	id.	—	Conte Leone	—
1828	id.	id.	—	id.	—
1829	id.	id.	—	id.	—
1830	id.	id.	—	id.	—
1831	Pezzatti Antonio	id.	—	id	—

Anno	GENERALI o facenti funzioni	GRAN CANCELLIERI	SOSTITUTI Gran Cancellieri	MAIRES o SINDACI o facenti funzioni	NOME, COGNOME e CASATO delle signore Mugnaie
1832	Pezzatti Savino	Not. Coppa Vittorio	—	Conte Leone	—
1833	id.	id.	—	id.	—
1834	id.	Not. Chiaves Franc.	—	id.	—
1835	Caus Rossi Angelo	id.	—	id.	—
1836	Pezzatti Savino	id.	—	id.	—
1837	id.	Not. Pier Gamacchio	—	id.	—
1838	id.	id.	—	Andrina	—
1839	id.	id.	—	id.	—
1840	id.	id.	—	id.	—
1841	Panietti Savino	id.	—	id.	—
1842	id.	id.	—	id.	—
1843	id.	id.	—	Chiodi Giuseppe	—
1844	id.	id.	—	Conte d'Emarese	—
1845	id.	id.	Caus. De Caroli F.	id.	—
1846	id.	id.	id.	Riva	—
1847	id.	Not. Coppa Giuseppe	id.	id.	—
1848	id.	id.	Not. Anselmi Ans.	Beata ff.	—
1849	id.	id.	id.	Riva	—
1850	id.	id.	Raghetti	Brida avv. G.	—
1851	id.	id.	id.	id.	—
1852	id.	id.	Caus. Rolla Felice	id.	—
1853	id.	id.	Guglielmini	id.	—
1854	id.	id.	Notaio Perotti	id.	—
1855	id.	id.	Caus. Rolla Felice	id.	—
1856	id.	id.	Not. Nigra-Zenone	id.	—
1857	id.	id.	Billia Giovanni	id.	—
1858	Audifredi Luigi	id.	Chiodi Francesco	id.	Giuseppina Fumel-Gamacchio
1859	id.	id.	Billia Giovanni	id.	id.
1860	id.	id.	Not. Boggio Giuseppe	id.	Anna Chiodi-Bologna
1861	id.	id.	Billia Giovanni	id.	Annetta Girelli-Massa
1862	id.	id.	id.	Baratono ff.	Elisabetta Dorio-Mussano
1863	Pezzatti Savino	id.	id.	id.	Maddalena Cavatore-Allera
1864	Fumel Pietro	id.	id.	Avv. Quilico Giuseppe	id.
1865	id.	id.	id.	id.	—
1866	Aldisio Giuseppe	Not. Pesando Pietro	—	Zanetti Pietro ff.	Tersilla Sabolo-Bausano
1867	id.	id.	—	Loro Pietro	Maria Scialdo-Griseri
1868	id.	id.	—	Ripa Angelo ff.	Vittoria Pesando-Menaldino
1869	id.	id.	—	Borgialli Michele	id.
1870	Cauda Ferdinando	id.	—	id.	Modesta Rossi-Baratono
1871	id.	id.	Gamacchio Pietro	Baratono Pietro	Tersilla Perron-De-Petro
—	—	—	—	—	Annetta Lanterno-Cossa
—	—	—	—	—	Maria Garda-Camano

Anno	GENERALI o facenti funzioni	GRAN CANCELLIERI	SOSTITUTI Gran Cancellieri	MAIRES o SINDACI o facenti funzioni	NOME, COGNOME e CASATO delle signore Magnaie
1872	Aldisio Giuseppe	Not. Pesando Pietro	Barbano Pietro	Baratono Pietro	—
1873	id.	id.	id.	id.	—
1874	Cauda Ferdinando	id.	Avv. Riva Luigi	id.	—
1875	id.	id.	id.	id.	—
1876	Baretta Francesco	id.	Burbatti Isidoro	id.	Luigia Salussoglia-Enrico
1877	id.	id.	Allioni Pietro	Avv. Rossi Filippo ff.	Paolina Soria-Loro
1878	id.	id.	id.	id. ff.	Maria De-Bernardi-Coda
1879	Avv. Jona Giacomo	id.	Aymini Leonardo	id.	Agata Gilardini-Pistonato
1880	id.	id.	id.	id.	Maria Cauda-Tricerri
1881	id.	id.	Gervasoni Carlo	id.	Rosetta Scopello-Biaghetti
1882	id.	id.	Ciocchetti Giovanni	Avv. De-Rossi M.	Giulietta Valcauda-Bianco
1883	Borgetti Pietro	id.	id.	id.	Ottavia Sergiano-Berutti
1884	id.	id.	Ferrando Domenico	Avv. Jona Giacomo	Clotilde Ottino-Faccenda
1885	Giamacchio Pietro	id.	Riva Michele	id.	Eleonora Badrut-Apollonia
1886	id.	id.	id.	id.	id.
1887	Aymini cav. Ottavio	id.	Proc Griva Vincenzo	Zanetti Pietro	Silvia Lullin-Scotti
1888	id.	id.	id.	id.	Paolina Alferro-Marteno
1889	id.	id.	Solaro Carlo	id.	Maria Brielli-Bolognini
1890	Conte Mola di Larissè	id.	Folco	Ing. Chiampo G.	Irma Porta-Brida di Lessolo
1891	id.	id.	Geom. Guglielmone	Avv. Lesca Carlo ff.	Gemma Stratta-Stratta
1892	id.	id.	Cugino Enrico	Ing. Chiampo G.	Perla Faluomi-Foa
1893	Tarditi Roberto	id.	id.	id.	Rina Re
1894	id.	id.	id.	id.	Luisa Baraggioli-Castoldi
1895	id.	id.	Arturo De Valle	id.	Giuseppina Pirolini-Toscana
1896	id.	id.	id.	Avv. Carlo Lesca	Costanza Allamanno-Cravetto
1897	id.	id.	id.	id.	Maria Amadei-Belfanti
1898	id.	id.	id.	Avv. Rossi Lucio	Emma Cavallo-Zucchino
(*)	id.	id.	id.	id.	Angiolina Patriarca-Gillio
1899	id.	id.	id.	id.	Amalia Salvioni-Monti
1900	id.	Not. Gianotti cav. F.	id.	id.	Maria Caveglia-Bertoldi
1901	id.	id.	id.	id.	Adele Reviglio-Renacco
1902	id.	id.	id.	id.	Rosina Bono-Debernardi
1903	id.	id.	id.	Baratono col. Eug.	Lea Pesato-Fornero
1904	Quilico cav. Narino	id.	Rag. Rolla Sisto	Avv. Quilico C.	Margherita Galli-Gastaldi
1905	id.	id.	Arturo De Valle	id.	Ottavia Todros-Baratono
1906	Ottino Costantino ff.	id.	Florio Lorenzo	Not. Gianotti ff.	Vittoria Zucchino-Cotone
1907	Avv. Pesando Giac.	Notaio Borello C. A.	Arturo De Valle	Avv. De-Jordanis G.	Emma Mir-Garda
1908	Avv. Rama Vittorio	id.	id.	id.	Luisa Gernia-Bosso
1909	id.	id.	id.	id.	Maria Peronetti
1910	Galli Luigi	id.	id.	id.	Maria Bider-Ottino
1911	id.	id.	id.	id.	Armida Quilico-Baratono



Distribuzione dei Fagiuoli in Piazza Gioberti

USI E COSTUMI

VISITA ALLE AUTORITÀ.

È d'uso al giovedì grasso ultima settimana di Carnevale.

Il brillante Stato Maggiore seguito dai graziosi Abbà con a capo il corteo dei pifferi e tamburi si recano a visitare Mons. Vescovo, l'Illust. Sottoprefetto ed in Municipio dal Sindaco ove sono ricevuti con sontuoso servizio di vini, liquori, dolci e ricchi doni agli Abbà.

REFEZIONE DI BENEFICENZA

IN PIAZZA GIOBERTI.

Ha luogo nella prima Domenica, primo giorno dei festeggiamenti, alle ore 10,30. La distribuzione dei fagiuoli, pane, salame e vino ai poverelli della città, in uso da tempi remotissimi, viene fatta da apposita commissione di volonterosi cittadini con l'intervento dello Stato Maggiore del Carnevale, pifferi, tamburi e cittadinanza.

Il corteo è aperto dagli alfieri, sventolanti i gonfaloni degli antichi cinque rioni della Città. Seguono i suonatori di pifferi e tamburi con le rombanti e giocose marcie che variano ad ogni rione per cui passano poichè ogni rione ha una marcia sua propria. Sfila in seguito il brillante Stato Maggiore del Carnevale

con a capo il Generale in ricchissima uniforme scintillante d'oro e attorniato dagli aiutanti e ufficiali in divisa rossa e bleu ricordante le storiche divise degli ufficiali della rivoluzione francese. Segue il caratteristico Segretario in velluto nero con parrucca e tricorno recante il Libro del Carnevale. Tutti sono montati su focosi cavalli riccamente bardati. Passano allineati su due file negli sfarzosi costumi i graziosi minuscoli Abbà scintillanti d'oro e di ricche seterie, tengono in mano uno spadino con su infisso un arancio, che vorrebbe simboleggiare la testa dell'odiato tiranno; alla cavalcata degli Abbà succedono altre svariate in ricchi costumi spandenti sul percorso fiori, confetti, aranci ecc.

A questo punto del Corteo lo spettatore è colpito dal fatidico e melodioso inno del Carnevale e compare fra un nugolo di picche, alabarde e armigeri il ricco carro dorato adorno dello stemma d'Ivrea di leoni e putti, la graziosa Mugnaia in candido manto bianco, sciarpa tricolore e berretta frigia. Il suo passaggio è salutato ovunque da fragorosi evviva e battimani, con un copioso getto di confetti e fiori che la gentile Mugnaia ricambia; il Carro dorato è attorniato dai Paggi in eleganti costumi, chiude infine la tradizionale Marcia un lungo corteo di carri allegorici, satirici, landeaux, vetture e maschere a piedi con getto d'aranci, gettoni ecc.

LA ZAPPATA.

Il secondo giorno dei festeggiamenti, lunedì grasso, il Generale collo Stato Maggiore e preceduto dalla tradizionale marcia dei pifferi e tamburi si reca al domicilio degli ultimi sposi di ogni Parrocchia ed invita gli sposi a recarsi sulla piazza al posto ove innalzeranno più tardi lo Scarlo. Ivi il Gran Cancelliere dà lettura d'un verbale all'uopo redatto e registrato sul libro del Carnevale. Allora la sposa e lo sposo, avuti dal Generale il piccone e la pala, all'uopo portati, dànno ciascuno un colpo sul terreno ove s'innalzerà lo Scarlo. Segue la firma del verbale, quindi fra una salva di battimani e al suono dei pifferi gli sposi sono ricondotti al loro domicilio e la cerimonia viene ripetuta per ognuna delle cinque parrocchie.

ABBRUCIAMENTO DELLO SCARLO.

Tale funzione ha luogo l'ultima sera dei festeggiamenti, il martedì, alle ore 21.

Lo Scarlo è una lunga antenna completamente rivestita d'erica con in cima una bandiera rossa.

L'abbruciamento spetta per diritto all'Abbà che compie il 2° anno di carica e della medesima parrocchia in cui è issato.

Il Corteo carnevalesco s'avvicina allo Scarlo, ne discende da cavallo l'Abbà accompagnato dal Generale e appicca il fuoco che subito divampa fra uno scroscio d'applausi, grida, canti e rulli dei tamburi.

Così si prosegue nei cinque Rioni. All'ultimo abbruciamento una fiaccolata, il cupo rullio del tamburo col lamentevole suono dei pifferi, annunziano, con una specie di funebre marcia, il termine dei festeggiamenti.

CARNEVALE DEL 1911

PROCLAMA DEL GENERALE.

Concittadini,

Tradizione di gloria, fonte di diletto e di utile, il Carnevale è sempre vivo tra noi.

Ne è affidamento l'entusiasmo della nuova Commissione, composta di stimate e volonterose persone.

Ne è prova il recente splendido Banchetto d'Inaugurazione, a cui parteciparono, in grande numero, Autorità e cittadini.

La Commissione, pertanto confida nel successo e vi presenta il programma delle feste, *alle quali aggiungerà grazia e splendore una eletta* Mugnaia *che si compiacerà discendere tra il popolo e rinnovare il simbolico gesto di liberazione e fratellanza.*

Il Generale — confortato dall'assentimento di tutti nell'opera di concordia per l'utile svago — è lieto di ripetere il grido:

Evviva il Carnevale!

Il Generale GALLI LUIGI.

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO

Ore 11.30 — Gran pranzo d'onore dello Stato Maggiore del Carnevate e Cittadinanza.
Ore 14 — Raccolta dei graziosi Abbà, giro del brillante Corteo e visita alle Autorità.
Ore 20 — Spettacolo di gala al Teatro Civico, con intervento dello Stato Maggiore ed Abbà.

DOMENICA 26 FEBBRAIO

Ore 10 — Tradizionale Refezione di Beneficenza in Piazza Gioberti, con intervento dello Stato Maggiore del Carnevale.
Dalle ore 14 alle 23 — Gran Ballo Pubblico in Borghetto.
Ore 13.30 — Il Generale accompagnato dal suo brillante Stato Maggiore aprirà la tradizionale *Marcia*, seguito dal Corteo dei graziosi Abbà e da numerose cavalcate, cui terrà dietro il corso delle vetture con svariate maschere e getto di aranci, confetti e fiori.
Ore 20 — Spettacolo di Gala al Teatro Civico con presentazione della *Mugnaia*. — Dopo il secondo atto *Canto dell'Inno Carnevalesco*, eseguito dallo Stato Maggiore, Mugnaia, Abbà, Signore, Signorine e Cittadinanza sul palcoscenico

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO

Ore 7 — Zappata data dalle *Spose* dei cinque *Rioni*, accompagnate dal Generale e dallo Stato Maggiore.
Ore 13 — Inaugurazione del Ballo Pubblico fatta dalla Mugnaia, dal Generale, Stato Maggiore, Paggi in eleganti costumi, Guardie d'Onore, Cavalieri e Damigelle sulla Piazza Carlo Alberto, fantasticamente addobbata.

Ore 14 — *Gran Corso di Gala* cogli Abbà, Mugnaia sullo splendido carro dorato, attorniato da Paggi, Armigeri, Alabardieri e Musici.
Ore 19.30 — *Proseguimento del Ballo Pubblico* sulla Piazza Carlo Alberto fantasticamente illuminata.
Ore 20 — Spettacolo di Gala al Teatro Civico. Negli intermezzi Canto dell'Inno Carnevalesco come la sera precedente.
Ore 23 — **Gran Veglione Mascherato** in *Teatro Civico.*

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO

Ore 13 — Riapertura del Ballo Pubblico sulla Piazza Carlo Alberto.
Ore 14 — *Gran Corso di Gala* come nel giorno precedente.
Ore 16 — Distribuzione dei premi in Piazza Vittorio Emanuele II, sul giudizio inappellabile di apposita Commissione.
Dalle ore 20 alle 24 — Proseguimento del Ballo Pubblico sulla Piazza Carlo Alberto.
Ore 20 — *Abbruciamento degli Scarli — Grande fiaccolata — Marcia ritirata.*

BALLI PUBBLICI SU TUTTE LE PIAZZE.

PREMI.

1° Lire **300** con elegante bandiera al miglior carro allegorico, umoristico o satirico, con non meno di 10 persone, tirato da 4 cavalli.
2° Lire **200** con elegante bandiera al miglior carro satirico od umoristico composto di non meno di 8 persone, con tiro a 4 cavalli.
3° Lire **100** con bandiera al miglior equipaggio tirato da 4 cavalli, con non meno di 6 persone in elegante costume.

4° Lire **100** ed elegante bandiera alla migliore cavalcata in elegante costume di non meno di 10 persone.
5° Lire **50** al migliore landeau con almeno 4 maschere in costume.
6° Lire **60** e bandiera alla migliore mascherata a piedi, satirica o umoristica, di almeno 8 persone.
7° Lire **30** con bandiera ad altra mascherata a piedi, satirica o umoristica, di almeno 6 persone.
8° Lire **10** e bandiera alle due migliori maschere a piedi.

NB. — Uno dei premi da L. 100 venne erogato dalla Federazione Industriali, Commercianti e Conduttori di fondi agricoli d'Ivrea.

Grandi facilitazioni ferroviarie dal Sabato 25 Febbraio a tutto il Mercoledì 1 Marzo.

PROVINCIA DI TORINO

La Giuria espressamente nominata è inappellabile.

Si avverte che non avranno diritto ai premi se non hanno preso parte al corteo per gli ultimi due giorni.

Severe disposizioni dell'Autorità competente vietano il getto violento degli aranci, e gravi penalità verranno inflitte ai trasgressori.

La Commissione fa appello al sentimento di rispettosa educazione della cittadinanza e degli accorrenti e spera che si eviteranno i lamentati inconvenienti pel getto non moderato degli aranci come negli anni passati.

Per il Comitato

Il Presidente GETTO GIUSEPPE.

LA CANZONE
DEL
CARNEVALE D'IVREA

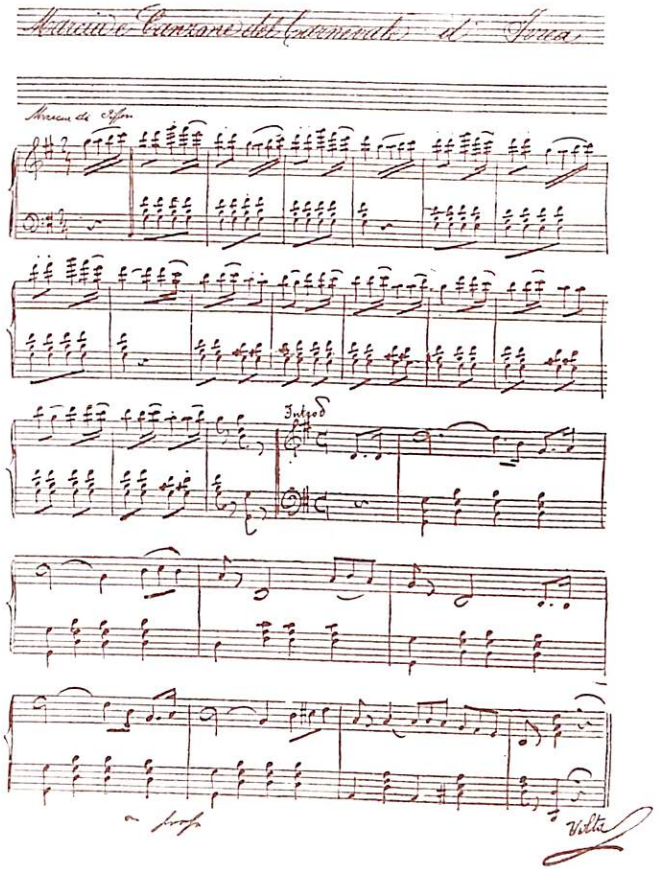
Una volta anticamente
Egli è certo che un Barone,
Ci trattava duramente
Con la corda e col bastone;
D'in sull'alto Castellazzo,
Dove avea covile e possa,
Sghignazzando a mo' di pazzo
Ci mangiava e polpa ed ossa.

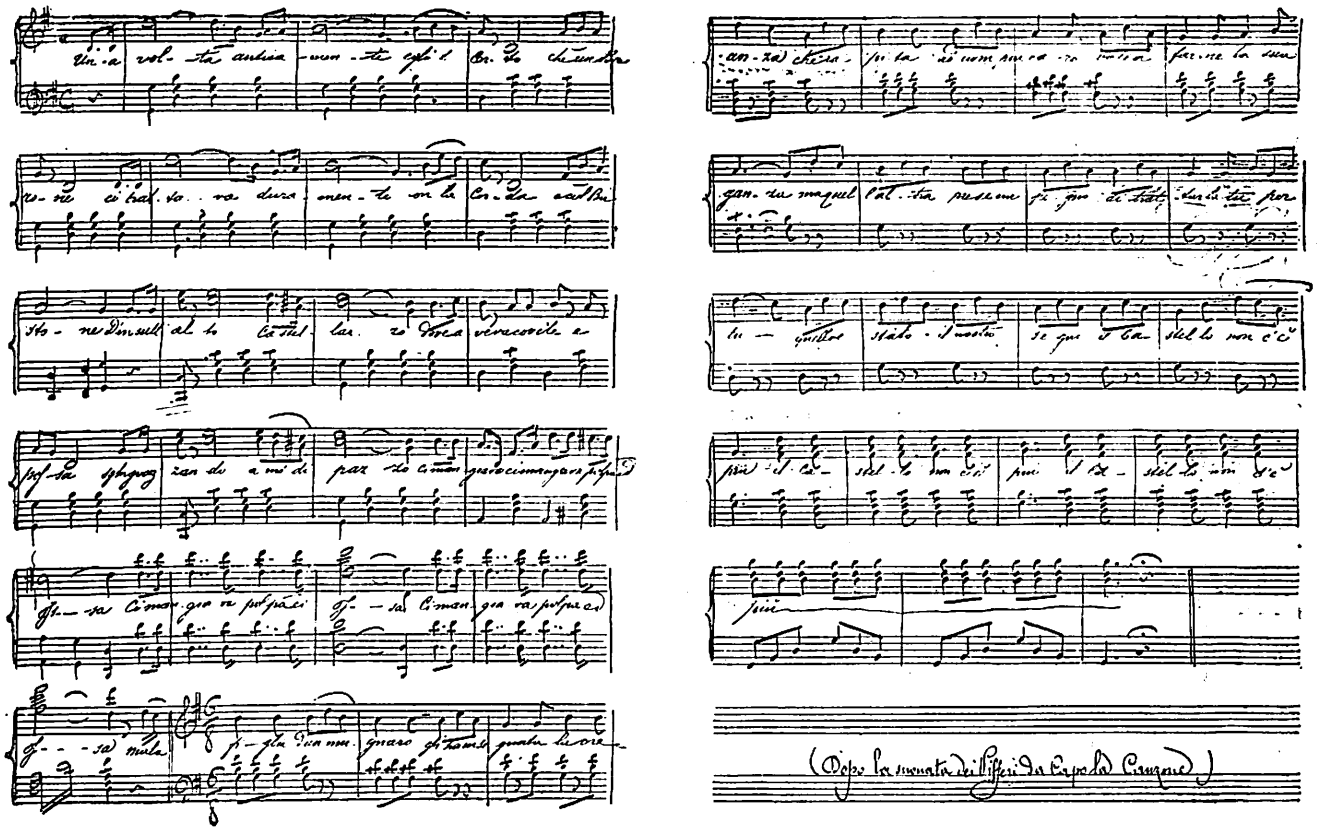
Ma la figlia d'un mugnaro
Gli ha insegnata la creanza,
Chè rapita ad uom più caro
Volea farne la sua ganza.
Ma quell'altra prese impegno
Di trattarlo a tu per tu:
Quello è stato il nostro segno,
E il Castello non c'è più.

E sui ruderi ammucchiati
Dame e prodi in bella mostra
Sotto scarli inalberati
Noi veniamo a far la giostra:
Su quei greppi, tra quei muri,
Che alla belva furon tana,
Suonan pifferi e tamburi
La vittoria popolana.

Non v'è povero quartiere
Che non sfoggi un po' di ga'e,
Che non canti con piacere
La Canzon del Carnevale.
Con la Sposa e col Garzone
Che ad Abbà prescelto fu,
Va cantando ogni rione:
Il Castello non c'è più.

PROF. FERDINANDO BOSIO.




Un-a vol-ta ardua-ven-te spi-ri-to Ch-lo che un-dia
Ve-ne ci-bal-to va-ra dura men-te on la Ca-da ca-dha
Sto-ne di-nu-lli al-to Ca-tal-lar-so Pora ve-ra-cor-ile e
pro-sa sphyg-zan-do a mi-di par-to ci-man-gia ci-man-gia ra-pi-sce
Sp-sa Ci-mon-gia ra-pi-sce Sp-sa Ci-man-gia ra-pi-sce
Sp-sa mula Sp-sa Ci-mon-gia ra-pi-sce Sp-sa Ci-mon-gia ra-pi-sce
can-za) che-ra-pi-ta-ro-ma-ne-ra-in-ra fa-ce-ne la ma-
gan-du ma-gul l'al-ta pu-ne-ne pi-gno di-stato-ta-la-ta-pro
lu-quitto stato-i-nosto se-que-i-ba stel-la non c'è
più-i-ca-stel-la non di-i più-i-ca-stel-la non di-i
più
(Dopo la sonata dell'Effetti da Capo la Canzone)

PODERE FORMIA - IVREA

Regione S. ANTONIO

STABILIMENTO ORTICOLO CANAVESANO

Piante fruttifere ed ornamentali

Piante a fiore ed a fogliame per la decorazione dei giardini

Rosai = Radici d'asparagi = Fragole

Pioppi del Canadà = Semi = Bulbi

IMPIANTI E MANUTENZIONE DI GIARDINI, FRUTTETI, ECC.

Negozio, Via Palestro, 28 (Porta Vercelli)

Lavori in fiori: Corone, Corbeilles, Mazzi = Decorazione feste da ballo, teatri, appartamenti.

FIORI PER GETTO

Vetrerie - Cristallerie - Grande Assortimento Porcellane artistiche per regali

CATALOGHI GRATIS

NUOVA
Fornace da Laterizi
STRAMBINO

BINFÀ MARTINO *già Amministratore e Direttore della* **Fornace ex Ditta Bosq** *a* **Strambino** *si pregia di rendere noto alla sua Clientela che è in grado di servirla nuovamente di qualsiasi tipo di materiale laterizio pieno e forato, meglio d'allora per migliorie apportate nella fabbricazione.*

Il servizio come molti ebbero a provare, essendo la Fornace in esercizio sin dall'agosto u. s. 1910, è pronto, regolare, soddisfacente. L'onestà nei patti, la modicità dei prezzi e le agevolezze che s'usano non temono concorrenza.

L'accesso alla **Nuova Fornace** *è comodissimo, prossimo al paese ed alla stazione ferroviaria e le strade spaziose, sode, ben tenute, facilmente carreggiabili.*

Binfà Martino & C.ia

Aranci - Coriandoli - Stelle filanti

ALL'INGROSSO

DA

C. BERTOLDO

IVREA

Via Arduino, 11, angolo via Marsala

Antica e Premiata Specialità ELIXIR CENTENARIO

Fornitore della R. Casa

Anticolerico = Febbrifugo = Vermifugo = Tonico

Ottino Domenico

DROGHIERE

Corso Cavour = IVREA = ang. via Lucca

Il solo possessore della vera e genuina ricetta

Numerose egregie persone sofferenti ne attestano la sua efficacia

Degustazione dal Confettiere signor CAFFARO-RORE ALFIERI - IVREA

Cioccolato e Cacao sciolto ed in polvere delle Case SUCHARD e WAN HOUTER

Biscotti - Confetti - Frutta secca - Vino Vermouth e Marsala delle primarie Case

Caffè Nazionale

IVREA = Porta Aosta

CIOCCHETTI GIOVANNI

PROPRIETARIO

Specialità

MARSALA CHINATO

alla Calissaia

VINI FINI

E

LIQUORI VERI ORIGINALI

Sciroppi e Bibite igieniche speciali

BIRRA DI BORGOFRANCO

SALONE MODERNO DI TOELETTA

BESATI LUIGI

IVREA

7 - Via Palestro - 7

Primari lavoranti - Accurata disinfezione

Servizio inappuntabile

Profumerie Estere e Nazionali

ABBONAMENTI ALLA TOELETTA

Lavori in Capelli

50, Via Arduino - IVREA - Via Arduino, 50

Federazione Agraria Canavesana

Tutti gli Agricoltori possono trovarvi a prezzi di vera cooperazione e con ogni garanzia di analisi:

CONCIMI CHIMICI
SOLFATO RAME
ZOLFO VENTILATO PURO E RAMATO
SEMENTI
MACCHINE AGRICOLE

Consultazioni agrarie gratuite

Prezzi di favore per le Società e per vagoni completi

GRANDE DEPOSITO

CALZATURE A PREZZO FISSO

Completo assortimento di ogni genere

SPECIALITÀ

Marca Cavallo della primaria Fabbrica Krebs e C.° di Napoli

Calzature da Uomo e Signora vere Inglesi delle primarie Fabbriche

Specialità polacconi extraforti da Campagna e Montagna per signori Touristi, Ingegneri, Cacciatori ed Alpinisti

Per signore = Calzature di Vienna.

Stringhe seta - tacchi gomma - soprascarpe gomma - calzature militari - scarpe corda - zoccoleria

(Sconto ai Rivenditori)

Il Rappresentante: **PIETRO QUAGLIOTTI.**

CINEMATOGRAPHE SPLENDOR

PORTA VERCELLI - IVREA - VIA PALESTRO

BOARO GIUSEPPE

Grandioso Assortimento Articoli per regali

Etageres, Mensole, Alzate, Giardiniere, Quadretti, Albums per fotografie, Necessaires da viaggio, Borsette da Signora, Portafogli, Portamonete — *Arazzi, Gambali pelle.*

Articoli Giapponesi

per addobbi, Amache, Cestini da lavoro, Ventagli, Globi da illuminazione, Portafogli, *Scatole lacca*

Articoli per Sport

Caccia - Alpinismo - Pesca - Foot-balt - Skating, ecc. — Assortimento completo

PILE ED ACCESSORI PER CAMPANELLI ELETTRICI

Polvere da mina e caccia, Fucili, Cartucce, Museruole

Grandioso Assortimento CARTOLINE e CARTA DA LETTERE fantasia in scatola

TRADIZIONALI CAPPELLI e BERRETTE ROSSE per CARNEVALE

Il più completo assortimento in Cappelli e Berretti in genere

Specialità fantasia per ragazzi

Berretti per divise Collegi, Guardie, Musiche, ecc.

Mode per Signora

Esclusivo Deposito della rinomata Casa G. B. BORSALINO & C. fu Lazzaro di Alessandria

VIA PALESTRO, 8 - IVREA - VIA PALESTRO, 8

Albergo Centrale

IVREA

Via Corte d'Assise, N. 7, (Rimpetto alla Tip. Garda)

Pensioni a prezzi moderati e da convenirsi — Scelto servizio alla carta ed a prezzo fisso — Scelta Cucina a tutte le ore — Scelti vini — Grande salone per pranzi — Camere unite e separate — Alloggi per famiglie.

SERVIZIO CAVALLI E VETTURE

Negli ultimi tre giorni di Carnevale, aperto tutta la notte

FRANCHETTO GIUSEPPE
nuovo proprietario.

Caffè Confetteria Pasticceria

COLLI

Rimpetto alla Piazza Carlo Alberto

Casa Gilli

Servizi per Soirès — Nozze — Battesimi

Vini e Liquori finissimi delle Primarie Case

Specialità in pasticceria — Biscottini di Novara

Articoli per Carnevale

Sacchetti Raso - Bomboniere - Confetti e Cioccolattini fini e per getto - Coriandoli di carta - Gettoni - Stelle filanti.

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

DITTA ACQUADRO & BENNA

Via Arduino, 45 - IVREA - Via Arduino, 45

Grandioso Assortimento Stoffe inglesi e nazionali

Generi novità per Signora - Prezzi di vera concorrenza

SPECIALITÀ IN PANNI E TIBET NERI

PER ECCLESIASTICI

Deposito stoffe primarie fabbriche Biellesi

Fabbrica d'Oreficeria e Gioielleria

Argenteria - Orologeria - Ottica

MUSINA & GILARDINI

IVREA - Via Arduino 58, - angolo Chiesa S. Croce - IVREA

CORREDI COMPLETI PER SPOSA

in oro garantito al titolo

Fabbricazione immediata di qualunque articolo d'Oreficeria

Montature Brillanti e Pietre preziose

Prezzi di Fabbrica da non temere concorrenza

La nostra Ditta, unica Fabbrica d'Oreficeria in Ivrea, per conservare la fiducia della propria clientela è sempre disposta a garantire tanto la qualità quanto il peso della propria merce

Dilettanti Fotografi!

Lastre - Pellicole - Carte sensibili

CARTONCINI

Prodotti Chimici - Accessori

Si provvede qualsiasi apparecchio
sia estero che nazionale

Deposito esclusivo delle rinomate lastre

"LA LUMINOSA,,

Sviluppo - Stampa - Camerino oscuro

G. GABUTTI

IVREA - Via Palestro - IVREA

IVREA

Porta Vercelli

Provv. di S. A. R. il Duca di Genova

Hôtel dell'Universo

RACCOMANDATO ai Signori VIAGGIATORI

Appartamenti e Camere Separate * * * * *
* * Caloriferi - Luce Elettrica - Confort Moderno
Vetture per ogni destinazione * * * * * *
* * * * * Omnibus ad ogni arrivo di treno
AUTO-GARAGE

GIACHINO ANGELO nuovo Proprietario.

AMM. PROV. DI TORINO
N° 15653
BIBLIOTECA

113266